

SCAVI ARCHEOLOGICI E LETTURA STRATIGRAFICA DEGLI ELEVATI ALLA PARROCCHIALE DI SAINT-GERMAIN A MONTJOVET

COMUNE E SITO: Montjovet, chiesa parrocchiale di Saint-Germain

CODICE IDENTIFICATIVO: 043-0008

COORDINATE: foglio 13 - lettera A

TIPO D'INTERVENTO: scavo programmato

ESECUZIONE: Akhet S.r.l. - Roisan; archeologi responsabili: Ian Marsden, David Wicks

DIREZIONE SCIENTIFICA: Gabriele Sartorio - Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

Nel corso del 2011, contestualmente ai lavori di restauro, volti alla sostituzione della pavimentazione lignea, al rifacimento del tetto e alla reintonacatura delle superfici verticali, la chiesa parrocchiale di Saint-Germain a Montjovet è stata oggetto di un'indagine archeologica al suolo, estesasi in fase successiva all'analisi delle murature in elevato, parzialmente liberate dall'intonaco coprente laddove ammalorato. Configuratosi come intervento di emergenza, lo scavo ha interessato l'intera superficie dell'edificio per uno spessore di circa 60 cm, insufficienti all'esaurimento della stratigrafia conservata: sono stati comunque effettuati 3 sondaggi di approfondimento mirati, al fine di ricavare la maggiore quantità di dati sulle fasi più antiche di occupazione del sito.

Laddove raggiunto, il substrato geologico roccioso è apparso in evidente pendenza da sud-ovest verso nord-est. In corrispondenza del salto di questa sella naturale sono stati intercettati strati in notevole pendenza antecedenti la costruzione del primo edificio sacro, contenenti materiale databile cronologicamente dall'epoca protostorica all'altomedioevo, particolarmente fluitato: l'ipotesi di una provenienza dall'altura oggi occupata dalle vestigia del castello di Saint-Germain, secondo modelli insediativi testimoniati a Chenal (insediamento protostorico - *castrum* medievale) a poca distanza dal luogo in oggetto, si lega all'interpretazione di controllo viario associabile al sito, posto poco lontano dal tracciato della via Francigena (già via consolare delle Gallie). Inoltre il ritrovamento di ossa sparse, nei primi rialzamenti artificiali che coprono questi depositi, autorizza l'ipotesi di un luogo di culto e deposizione precedente la prima chiesa testimoniata dall'analisi delle murature e dei terreni indagati.

L'inserimento di un oratorio in questo contesto morfologico necessitò di imponenti lavori funzionali alla creazione di uno spazio pianeggiante esteso verso nord e verso est: è questa la chiave di lettura per i poderosi contrafforti murari individuati dall'analisi stratigrafica sui lati nord e sud dell'attuale corpo di fabbrica, così come per la quota di imposta della fondazione dei perimetrali dell'edificio, che varia da nord a sud di quasi 3 m di altezza. Insieme con l'operazione di livellamento del versante attraverso riporti di terreno (circa 2 m), ben leggibili stratigraficamente, lo scavo archeologico ci informa anche della sostanziale coincidenza planimetrica dell'attuale edificio, ad aula unica absidata ed orientata, con il primo oratorio, che ad eccezione dell'area presbiteriale (modificata nel XVII secolo) ne riprende *in toto* il perimetro. La datazione di questo primo complesso è proposta sulla base di un gruppo di sepolture rinvenute all'angolo nord-ovest dell'edificio, all'interno o nelle immediate adiacenze di una struttura in muratura a secco interpretabile come limite di un'area di seppellimento privilegiata. La tipologia di queste inumazioni (3 in totale) prevede l'utilizzo di lastre litiche di ardesia poste ai lati e dietro il capo del defunto a formare

un alveolo cefalico, e rimanda a cronologie, già riscontrate in Valle d'Aosta alla collegiata dei Santi Pietro e Orso ed in cattedrale, collocabili tra l'XI ed il XII secolo. Inoltre il materiale di corredo (elementi di cinture in cuoio) e frammenti di intonaco affrescato rinvenuti nei livelli coevi alle sepolture, databili in via preliminare al XIII secolo, autorizzano la retrodatazione al pieno XI secolo del primo impianto religioso.

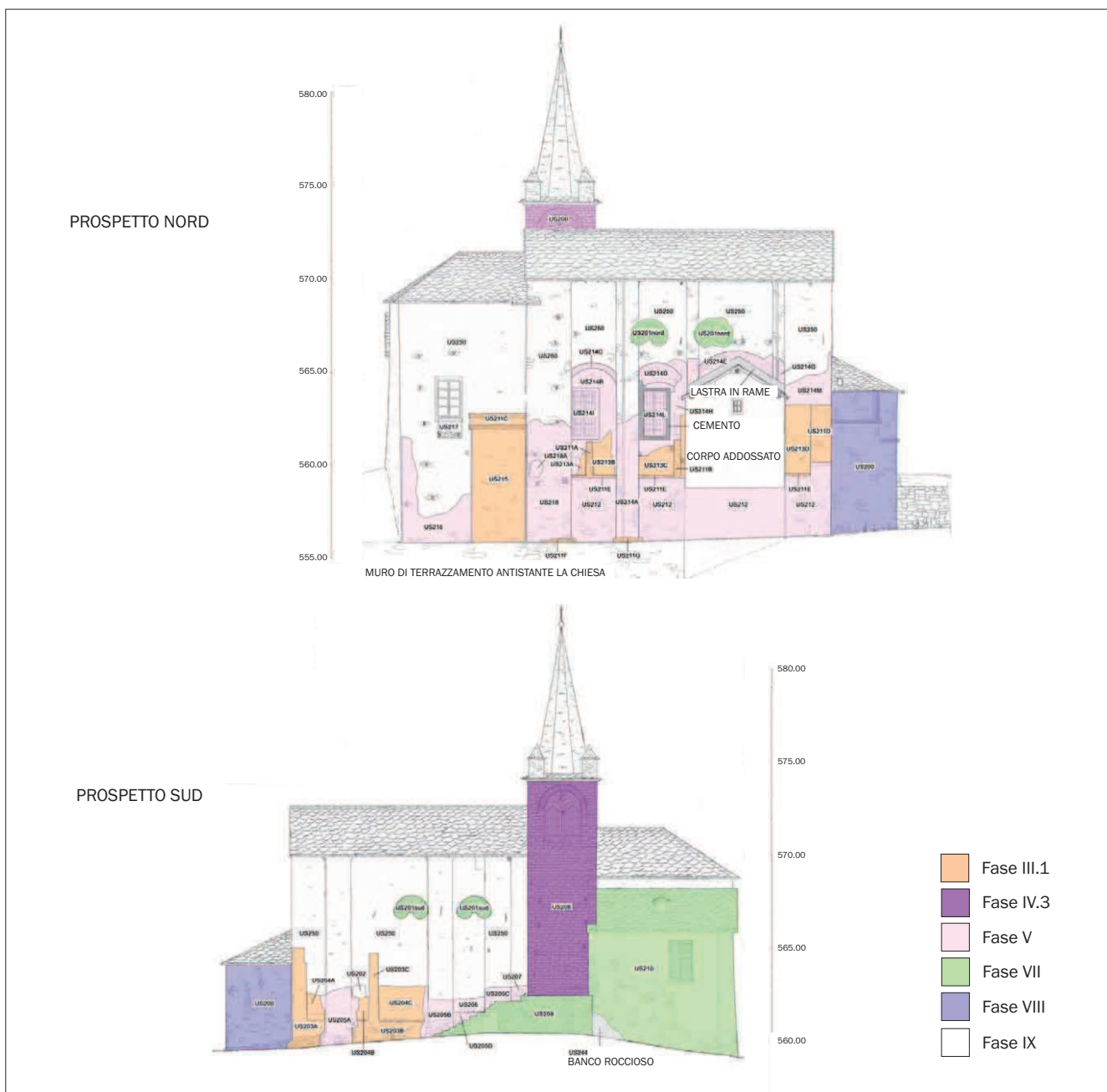
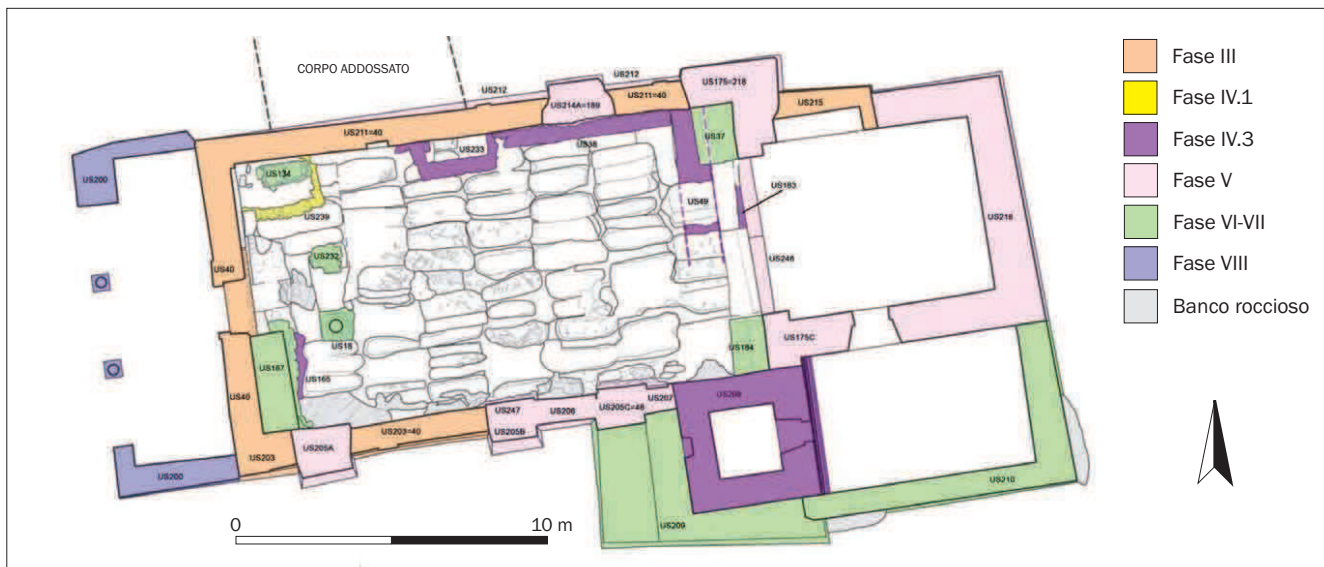
L'oratorio, che deve avere subito modifiche nel corso del tempo, come testimonia la presenza dei citati frammenti di affresco nei pressi della controfacciata, ma non sostanziali cambiamenti plano-volumetrici, era dotato di strutture di arredo liturgico che l'indagine ha puntualmente rinvenuto: una probabile base per altare ed un bancone contro la parete settentrionale, nonché elementi divisorii tra il presbiterio (forse rialzato) e la navata. In questa lunga fase di utilizzo dell'edificio va inserita la costruzione del campanile a pianta quadrata, ascrivibile, in mancanza di studi più dettagliati, al pieno Quattrocento.

Tra il 1621 ed il 1704, secondo le fonti storiche, è invece da collocare il grande cantiere di ristrutturazione del complesso, destinato a connotare l'oratorio delle attuali caratteristiche seicentesche, ad eccezione del portico in facciata aggiunto nel corso del XIX secolo. Sostanzialmente, a quanto emerso dall'analisi delle murature, si decise di risparmiare l'impianto antecedente, limitandosi a sopraelevare l'edificio, sostituendo i vecchi pilastri perimetrali con dei nuovi elementi di maggiori dimensioni, foderando le murature esistenti a nord per fornire loro più stabilità in corrispondenza del perimetrale sottoposto a maggiore spinta statica e rifacendo *ex novo* l'abside. Il nuovo complesso venne ampiamente sfruttato dal punto di vista cimiteriale per circa un secolo, creando un sepolcreto a filari (7 in tutto) interno alla chiesa: lo scavo ha restituito un totale di 128 inumazioni, che sommate alle ossa sparse e sconvolte dai restauri più recenti e dai seppellimenti successivi, portano ad una stima minima di 452 individui.

I dati ricavati grazie all'indagine d'emergenza, condotta in stretta collaborazione con la Direzione Lavori (Studio di Architettura Oggiani & Partners Architetti), l'impresa aggiudicataria dei lavori e la Curia di Aosta, nella persona di monsignor Lovignana, permettono una nuova lettura del complesso di Saint-Germain, da legare strettamente alla prima attestazione archivistica del monumento del 1176 (bolla papale di Alessandro III), nonché alle acquisizioni presentate in questa stessa sede ormai 5 anni or sono e relative al ritrovamento di un ciclo affrescato duecentesco in facciata dell'edificio, soggiacente quello cinque/seicentesco.

[Gabriele Sartorio, Ian Marsden*, David Wicks*]

*Collaboratori esterni: archeologi Akhet S.r.l.



1. Pianta e prospetti con indicazione delle fasi costruttive. (Elaborazione Akbet S.r.l.)